

Primo giorno del sindaco

Gli impegni ufficiali e poi l'incontro con i terremotati di Lioni

Il giuramento di Vetere in Prefettura - L'omaggio ai caduti della Resistenza, a Matteotti, Di Vittorio, Togliatti, Nenni e Moro



L'omaggio di Vetere ai caduti delle Fosse Ardeatine

Il PSI: dare un governo a Provincia e circoscrizioni

A 24 ore dalla elezione di Vetere, gli unici commenti politici vengono fatti dagli ambienti socialisti. Con perfetta sincronia hanno diffuso dichiarazioni i dirigenti del PSI provinciale, Redavid, e di quello cittadino, Antigiani. Ambedue esprimono piena soddisfazione per la scelta del nuovo sindaco, e puntano poi il dito sui governi ancora da dare alla Provincia (Redavid) e alle venti circoscrizioni (Antigiani). C'è inoltre da segnalare, sempre dal PSI, un telegramma di felicitazioni che il capogruppo socialista alla Camera, Labriola, ha inviato a Ugo Vetere.

La Federazione del PSI entra nel merito del problema Provincia, dove è stato eletto il presidente (Lovari, socialista) ma non il vice e la nuova giunta. Sono note - dice Redavid - le nostre richieste di un globale coinvolgimento in giunta della delegazione socialista, e le obiezioni che il PCI ha fatto fino a oggi, unitamente a una responsabile ricerca di diverse soluzioni. I motivi della nostra proposta - sostiene Redavid - sono quelli di una volontà chiaramente tesa a testimoniare l'impegno del PSI nel quadro politico che abbiamo unitariamente determinato al Comune e alla Provincia.

Da parte sua Antigiani afferma che il PSI è il cardine degli equilibri politici romani e il garante della governabilità delle istituzioni. Bisogna dare ora - dice Antigiani - rapidamente un governo alle circoscrizioni, «con un confronto serrato tra le forze di maggioranza e di opposizione».

il partito

ROMA

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: oggi alle 12.30 riunione del CE e della CFC allargata ai segretari di zona della città e della provincia e ai compagni del gruppo consultare alla Provincia. Oggi: Conclusione trattative per la giunta provinciale. ASSEMBLEE COLLEFERRO alle 17 manifestazione unitaria sulla pace e disarmo. Partecipano: Lina Fabbri del CC del PCI, Fiamano Cuccianelli della direzione del PdUP; NUOVO SALARIO alle 17.30 manifestazione unitaria sulla pace e disarmo. Per il PCI partecipa la compagna Gigli Tescioni del CC; MARIO ALCATA alle 18 manifestazione su decreti del governo con il compagno Cesare Fredduzzi della CCC; CECCHINA alle 18.30 (Tuv); FRUORNO ALESSI alle 18 (Mammucari); VELLETRI alle 18 (F. Velletri); FORMELLO alle 17.30 (Mazzarini). COMITATI DI ZONA: TIBURTINA alle 17 a Pietralata riunione responsabile organizzazione e amministrazione (l'annali); OLTREANIENE alle 16 riunione gruppo e delegazione trattative circoscrizioni (Alibonchi-Mazzari). SEZIONI E CELLULE AZIENDALE CELLULA STADERINI alle 9 a Pomezia (Piccarini). FORTIANO alle 19 manifestazione per la pace organizzata dall'amministrazione comunale.

(Matilde Castellani). FGCI - NUOVO SALARIO alle 17 manifestazione unitaria per la pace (Natali). AVVISO - I circoli debbono consegnare in Federazione entro lunedì 19 le tessere per la chiusura del tesseramento 1981. FROSINONE FERENTINO alle 18 attivo sulla pace con il compagno Maurizio Ferrara segretario regionale del PCI. ANAGNI alle 18, attivo sulla pace (De Gregorio); SUPINO alle 19 assemblea (Germi); ARCE attivo sulla pace (Germi). LATINA MONTURANO alle 17 CD (lungo Di Resti); SCALURI alle 19 CD (lungo Di Resti); alle 19 assemblea (Imbellone-Recchia); PRIVINNO alle 10 attivo cellula ACO-TRAL (Traversa). RIETI Federazione alle 16.30 gruppo C. Montane (Eulorini). VITERBO Federazione alle 18 commissione Cultura (Amici); Federazione alle 19 gruppo amministrazione provinciale (Sposetti).

Advertisement for 'viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico' featuring 'UNITA' VACANZE' logo and contact information.

In serata, vittime un «illustre» della mala e una giovane commerciante

Due agguati mortali in un'ora

Traffico «in grande» di droga e racket di tangenti il sottofondo ai due delitti



NELLE FOTO: Domenico Balducci, riverso al suolo pochi minuti dopo il delitto; a fianco, Italia De Carolis, la moglie, sorretta da alcuni amici



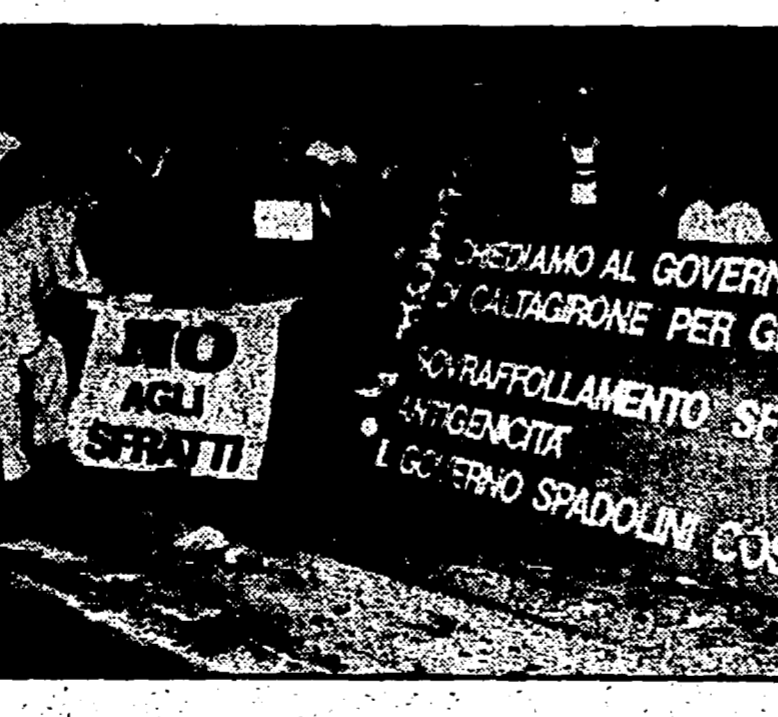
Fuoco sul boss della mafia ucciso sul portone di casa

Un regolamento di conti interno alla mafia, quella grossa, «Cosa Nostra». Tre colpi di pistola, è morto sul colpo. Domenico Balducci, di 51 anni, era legato al clan di Inzerillo e Giovanni Bontade, il primo assassinato lo scorso maggio a Palermo, il secondo arrestato sempre a Palermo, grazie alla pista scavata dal questore del capoluogo siciliano, Boris Giuliano, brutalmente assassinato nel luglio dell'80. Sequestri, droga, il canale americano, delitti e malvezza legati anche al nome di un altro boss notissimo, un altro morto, Giuseppe Di Cristina. Balducci, la pedina romana, è stato freddato ieri sera alle 19.50 mentre cercava d'entrare nella sua villa, a via di villa Pepoli. I killer erano due, lo aspettavano dentro una «500» in una rientranza della stradina in uno dei quartieri più eleganti della città, l'Aventino. Gli hanno sparato tre colpi, due allo stomaco, uno in fronte, con una rivoltella; i bossi infatti non sono stati trovati. Il mafioso Balducci, che nascondeva la sua identità sotto la falsa attività di commerciante d'arte (così sapevano nella zona), era già sul cancello, il motorino nuovo di zecca con una ruota già dentro il parco, quando - probabilmente - i due l'hanno chiamato. Si è girato con il mano sul campanello. In casa l'hanno sentito squallare la moglie, la figlia Stefania di 16 anni ed una coppia d'amici. Ma Domenico Balducci non è entrato, si sono sentiti dei colpi, e quando sono usciti a vedere cosa gli fosse successo, l'hanno trovato lì, per terra, morto. Gli assassini, fuggiti in modo rimbomboso (una corda è stata trovata penzolante dal muro che dà sulla strada) hanno organizzato la cosa in modo perfetto. Nessuno li ha visti, c'è un unico testimone, che ha soltanto sentito gli spari. In casa dell'ucciso la polizia ha trovato una Smith & Wesson regolarmente immatricolata, e due passaporti, di cui uno falso; nelle tasche, un biglietto d'aereo aperto, che fa pensare ad una sua progettata fuga. Insieme ad altri 17 mafiosi Domenico Balducci era ricercato fin dal gennaio dell'80, per un mandato di cattura spiccato sempre dal questore Giuliano. Le accuse erano di associazione a delinquere e di ricettazione per 4 miliardi. Andava e veniva da Palermo, dentro un giro inesauroibile, inarrestabile di delitti mostruosi, intrecciati al potere politico e da essi coperto (Inzerillo era capo elettore del dc Ruffini). Stava all'erta, non tornava spesso nella magnifica residenza, «Vigna Peboris», da pochi mesi acquistata ed intestata alla moglie, Italia De Carolis. Sembra infatti che dormisse in alloggi di fortuna, vestiva modestamente, raccomandava ai suoi la prudenza. La figlia maggiore, Roberta, si trovava a casa dello zio, Fermo, ed è accorsa immediatamente sul posto, quasi gettandosi sul corpo inerte del padre.

Adesso la polizia sta cercando i collegamenti con un altro omicidio di stampo mafioso accaduto in città la scorsa settimana. È quello del macellaio Giovambattista Brusca, anche lui vittima di una faida del palermitano. La faida sembra sia in particolare scoppata sul controllo del traffico di stupefacenti su larga scala, e non è escluso che i due omicidi siano da attribuire a questo motivo. Domenico Balducci, comunque, era un pezzo grosso, non certo assimilabile al Brusca. Io dimostra la villa, la strada, l'altissimo tenore di vita che la famiglia conduceva. Ma soprattutto, quell'ordine di cattura palermitano. L'accusa era anche quella di riciclaggio del denaro ricavato dai sequestri, e non è escluso che prove, nomi, documenti, li portasse con sé; gli è stato infatti sottratto il borsello dai due killer, uno dei quali ha lasciato sul luogo del delitto un golf di lana blu.

Due revolverate dall'automobile Ammazzata per sbaglio

Un tragico errore di mira è costato la vita, ieri sera a una donna di trent'anni: Giovanna Cogoni, mentre si trovava a bordo della sua BMW accanto al marito, Dario Narducci, di 34 anni, è stata raggiunta alla testa da due colpi di lupara esplosi da una Fiat 127 bianca che aveva affiancato l'auto del due. I colpi, diretti al marito della vittima, sono stati sparati da uno dei tre occupanti la 127: entrati dal finestrino posteriore, dal lato del conducente, hanno ucciso la giovane donna. Il fatto è accaduto intorno alle 19.40 in via delle Vigne del Trullo. I due coniugi avevano da pochi minuti chiuso il negozio di arredamento di cui Narducci è proprietario e si avviavano in auto verso la loro abitazione in via Bosco degli Arvalli alla Magliana. All'altezza di via delle Vigne del Trullo la BMW è stata affiancata dalla 127 con tre uomini a bordo. Quello seduto sul sedile posteriore ha abbassato il finestrino ed ha espulso alcuni colpi. Il Narducci, accortosi degli strani movimenti (pare che la 127 avesse sorpassato e atteso per tre volte la BMW) in passato, contattato da una banda di taglieggiatori. Forse proprio il fatto di non avere malvoluto pagare tangenti per continuare a esercitare la sua attività è costato la vita alla moglie, solo per errore. Nella zona del Portuense il racket delle estorsioni trova terreno fertile e il non cedere ai ricatti comporta purtroppo assai spesso il rischio di esporsi ad agguati mortali. Intanto i funzionari della squadra Mobile hanno avviato le prime indagini.



In lotta a Ostia per la casa No agli sfratti
Venerdì ad Ostia, ci sarà una manifestazione per la casa, organizzata dal Sunia a cui parteciperà CGIE e partito comunista. Intanto in tutta la città si stanno organizzando delle tende per raccogliere firme per il rifinanziamento dell'edilizia popolare. Ad Ostia, alla stazione «Lido», ce ne sono già due; la situazione è qui particolarmente grave, decine e decine di famiglie sono state sfrattate. Nella tenda, ne vivono due, c'è anche una bambina, non sanno proprio dove andare.

L'importanza di un cartellino...

L'intervento della cellula del Pci del Ministero degli Esteri su una discussa «Circolare»

Il «caso» è stato sollevato da una circolare del responsabile del personale del ministero degli Esteri che «autorizzava» gli impiegati ad entrare alle 9.30 tagliando così un'ora netta al normale orario di lavoro. La circolare, pubblicata sull'«Unità» del 1° ottobre aveva suscitato un primo intervento del compagno Carlo Fabrie (7 ottobre). Nel corso della prima giornata da sindaco di Roma il compagno Vetere si è incontrato in un'atmosfera di grande commozione con il vicesindaco di Lioni, Gioino, che guidava una delegazione del Comune del Sud terremotato. Per lungo tempo Lioni Vetere aveva diretto l'opera di soccorso e gli aiuti del Campidoglio alle popolazioni colpite dal sisma.

prendiamo sempre più coscienza che cavalcando un ronzone così ansimante come la nostra PA neanche un governo di sinistra potrà mai riformare il Paese. Queste profonde preoccupazioni ci pongono precisi obiettivi di lotta. Per il Paese e per la sinistra è urgente non solo assicurare assetti più moderni, funzionali e produttivi dell'apparato statale, ma ancora procedere ad un ribaltamento della funzione ideologica e della collocazione sociale attribuite fino ad oggi alla PA. Ciò vuol dire semplicemente che se per oltre trent'anni la PA è stata strumento subalterno di uno sviluppo, oramai in crisi, affidato al traino di forze private o semi-private, se essa ha costituito per tutti quei decenni la lucina di un controllo clientelare, il ribaltamento ideologico-funzionale deve portare la PA al centro della vita nazionale, quale apparato efficiente. Se teniamo presenti queste esigenze di rinnovamento, il rispetto delle 36 ore ci sembra un momento irrinunciabile di questa nostra proposta alternativa di funzionamento della PA. Di fronte alla gravità del presente ed alle ambizioni del futuro, non ci pare accettabile il «giustificazionismo» che fa dell'alienazione dello statale giusta causa di assenteismo. Se questo argomento avesse un minimo di validità dovremmo volere anche, a maggior ragione, l'autorizzazione dell'orario nelle fabbriche, ovunque l'alienazione sul lavoro è presente. È una preoccupazione legislativa la pretesa del rispetto dell'orario di lavoro? Certamente no, specie se il rispetto dell'orario rientra in una bat-

applicazione del contratto; 3) il controllo dell'orario di lavoro con meccanismi elettronici, che assicurino generalità e obiettività, permettendo la flessibilità nella strutturazione dei tempi di lavoro; 4) l'avvio di una discussione, ai fini di una rapida soluzione, di tutti i problemi che angustiano il lavoratore degli Esteri al rientro in patria (casa, scuola per i figli, assegno di prima sistemazione al rientro in Italia, problema retributivo o,ramai annoso, che penalizza i dipendenti dal punto di vista economico. La cellula PCI ministero degli Affari Esteri